LA STAMPA

11-GIU-2023
da pag. 1-8 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'ECONOMIA

06901 06901

Urso: l'industria frena ma cresciamo più di tutti

Paolo Baroni

L'INTERVISTA

Adolfo Urso

"La Bce rallenta l'industria italiana ma oggi siamo la locomotiva d'Europa"

Il ministro delle Imprese: "Pesano anche la recessione in Germania e la lunga coda del caro energia"

L'automotive

Troppi incentivi per le vetture prodotte all'estero dobbiamo invertire questa tendenza

PAOLO BARONI
ROMA

«La frenata dell'industria? È dovuta a fattori esterni, la recessione in Germania, l'aumento dei tassi di interesse deciso dalla Bce, la lunga coda del caro energia», spiega il ministro per le Imprese ed il Made in Italy, Adolfo Urso. Ma ciò non toglie che la nostra economia si sia nel complesso rafforzata, sostiene. Detto questo l'intenzione del governo è quella di continuare a sostenere la crescita. «Le prime risorse del Pnrr che riusciremo a liberare verranno indirizzate in maniera significativa su Transizione 5.0 – annuncia per questo il ministro –. Introdurremo un credito fiscale al 40% per le imprese che investono in tecnologia, acquistano macchinari (che in gran parte vengono prodotti in Italia) o investono anche in formazione, per favorire la transizione ecologica e digitale e quindi rendere più sostenibile e più competitivo il sistema produttivo».

Preoccupato per lo stop della produzione: se continua anche a maggio non si rischia di dover rivedere al ribasso la crescita del Pil?

«Venerdì sono arrivate due notizie contemporaneamente: una è quella sulla produzione industriale, che ha avuto una ulteriore contrazione rispetto a quella registrata nei mesi precedenti; l'altra, più completa, è quella di Eurostat che riguarda tutti i fattori che con grande sorpresa degli osservatori internazionali assegna all'Italia il ruolo di locomotiva della crescita in Europa. Perché nei primi mesi dell'anno in termini di Pil complessivo siamo cresciuti più di tutte le grandi potenze occidentali, non solo Francia e Germania ma anche Giappone e Stati Uniti».

Sconfitti tutti i profeti di sventura, insomma.

«Si diceva che col nuovo governo lo spread sarebbe salito alle stelle e che saremmo andati in default, che la Borsa di Milano sarebbe crollata, che i capitali sarebbero fuggiti dal Paese e che saremmo entrati in recessione tecnica. Nulla di tutto questo. Parlano i numeri: lo spread a oggi è calato del 27,4% da 233 a 172 punti, la Borsa in sei mesi è cresciuta del 12,2% più di tutte le altre piazze europee e l'occupazione ha toccato livelli record. Quanto al capitale straniero in fuga faccio notare che Blackstone, uno dei più grandi fondi di investimento mondiali, ha da poco consigliato a tutti di investire in Italia perché il nostro è un Paese attento al debito, che cresce e che presenta elementi di rassicurazione a fronte di un'Europa instabile».

Il -7,2% della produzione industriale però resta pesante. Come se lo spiega?

«Il calo è dovuto a fenomeni esterni: la coda del caro energia, che ha colpito soprattutto settori energivori come il legno e la carta, e l'aumento dei tassi di interesse da parte della Bce, che a detta di tanti sono cresciuti troppo in fretta. E questo ha determinato non solo un impatto sull'inflazione e sui consumi ma anche sul sistema produttivo, che ovviamente ha rallentato gli investimenti».

Ma perché allora la nostra economia cresce?

«Perché l'Italia è l'unica grande potenza economica occidentale che ha una economia produttiva completa e competitiva in ogni comparto produttivo. Siamo sempre sul podio europeo: secondi nell'agricoltura, dopo la Francia, secondi nell'industria dopo la Germania, terzi nel turismo ma in forte crescita. Questo significa che anche se un settore non traina lo fanno gli altri, abbiano sempre un motore che marcia, in questo momento soprattutto turismo e servizi. Nel contempo i dati sull'export sono emblematici: quasi il 18% in più nei primi mesi dell'anno, perché i nostri mercati sono i migliori, noi esportiamo più in Austria che in Cina. Purtroppo, risentiamo però della frenata tede-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1878 - T.1677

LA STAMPA

11-GIU-2023
da pag. 1-8 / foglio 2 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

sca che è il nostro principale partner, se si ferma questa sono problemi anche per noi».

Sul caro energia siete intervenuti subito in maniera importante, però in questi mesi molte famiglie si stanno mangiando i risparmi per colpa dell'inflazione.

«La prima manovra che abbiamo fatto si è concentrata per i 2/3 sul caro energia e col taglio del cuneo fiscale, che abbiamo rifinanziato e rafforzato in maniera significativa, ci siamo occupati dei redditi medio bassi. Ora i prezzi dell'energia stanno scendendo ma è grazie al fatto che siamo finalmente riusciti a convincere l'Europa ad introdurre un tetto al prezzo del gas stroncando la speculazione: l'avessero fatto prima la coda non ci sarebbe più».

È ipotizzabile introdurre prezzi amministrati per aiutare le famiglie, come stanno pensando di fare ad esempio nel Regno Unito?

«Noi siamo per la libertà degli attori di mercato. Però col decreto trasparenza abbiamo rafforzato i poteri del Garante dei prezzi ed istituito il Comitato di allarme rapido che è già intervenuto su pasta e prodotti per l'infanzia. E giusto venerdì ho dato disposizione perché ci sia un monitoraggio più attento sul territorio con le Regioni per accendere l'attenzione sui fenomeni anomali».

I consumatori però sono stanchi dei monitoraggi, vogliono fatti.

«In un regime di mercato il primo atto è la trasparenza, per poi denunciare i fenomeni che ci sono attivando la autorità competenti, dalle Autorità di controllo alla Guardia di finanza, affinché vengano perseguiti».

Detto tutto questo è innegabile che ci sia ancora tanto da fare.

«Certo che c'è da fare ancora tanto. Infatti, dopo aver fronteggiato alcune emergenze coi provvedimenti approvati nei primi sei mesi, adesso vogliamo definire un quadro normativo stabile in cui sia ben definita la politica industriale del Paese, la direzione e gli strumenti con cui vogliamo perseguire questi obiettivi di crescita. Ho già presentato un disegno di legge sul Made in Italy, che affronta a 360 gradi come valorizzare ed accrescere il grande patrimonio delle filiere strategiche italiane, e a breve seguirà il Piano nazionale per la microelettronica. Poi dobbiamo affrontare problemi seri come quello che riguarda la siderurgia italiana. E poi c'è il nodo dell'automotive: in Italia è troppo forte il delta tra le auto prodotte nel Paese e le vendite di mercato. Non va bene, perché in questo modo gli incentivi finiscono per l'80% a macchine prodotte all'estero. Se troviamo il modo di invertire questa tendenza anche in questo settore si può creare una grande opportunità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri su "La Stampa"

La gelata

Ieri su *La Stampa* le analisi sulla contrazione del 7,2% della produzione industriale italiana nello scorso mese, il quarto calo consecutivo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1878 - T.1677

LA STAMPA

11-GIU-2023
da pag. 1-8 / foglio 3 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dopo l'entrata dell'eurozona in recessione tecnica, questa settimana si è registrata una marcata flessione dell'attività produttiva italiana

IMAGOECONOMICA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1878 - T.1677